

3. Basta con i surrogati. Via da casa le cose artificiali, incominciando dai fiori che cercano di scimmiettare quelli naturali.
4. La contemplazione vive di pause. Nell'acqua corrente non si vedono le stelle! Dunque, riprendiamoci il coraggio di "perder tempo", di andare adagio.
5. Diciamo al ragazzo che chi distrugge un nido, rende vuoto il cielo; chi distrugge un albero, ruba sul futuro. E, se ha l'età per capirlo, aggiungiamo: "Non è quello che possiedi che forma la ricchezza, ma quello che assapori".

CREATURE TUTTE, LODATE IL SIGNORE
(salmo 148)

**Venite, lodate il Signore,
voi creature tutte che state nel firmamento.
Voi che annunziate la grandezza del suo potere;
sole e luna, astri tutti e stelle scintillanti,
tutto quanto esiste nell'immensità dello spazio,
lodate il nome del Signore.**

**Venite, lodate il Signore,
voi tutte creature della terra e del mare,
riconoscete la sua potenza creatrice:
fuoco e grandine, neve e nebbia,
il temporale violento, docile alla sua parola,
montagne e colline,
alberi tutti, piccoli e grandi.**

**Tutti i popoli della terra, i loro governanti,
giovani, vecchi e bambini,
voi tutti, lodate il nome del Signore
perché solo il suo nome è grande.**

Da "Educare a tutto campo", Pino Pellegrino – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Educare allo stupore

UN RAGAZZO AMICO DEL BELLO

Oggi, ormai, niente impressiona più. Tutto appare ovvio, scontato, naturale. L'uomo sta perdendo la capacità di dire "Oh!". Perdita terribile che gli ruba la parte più gentile dell'anima e lo fa diventare subito vecchio. Togliere lo stupore, infatti, è come togliere calore, togliere vita. È chiarissimo, dunque, perché dobbiamo parlare dell'educazione alla meraviglia, allo stupore.

CHI SI STUPISCA REGNERÀ

La capacità di incantarsi è tra le più belle ricompense d'esser uomo. "Esisto per stupirmi" diceva il grandissimo scrittore tedesco Goethe. Stupire è amare senza cupidigia, senza interessi. Stupire è ingentilirsi; è dire "grazie" nella forma più delicata. Stupire è elevarsi. Non per nulla un vangelo apocrifo attribuisce a Gesù questo detto: "Chi si stupisce regnerà". Stupire è innamorarsi; è essere in pace con le cose. Chi si stupisce dei fiori non li distrugge, ma li lascia crescere. Chi si stupisce è vaccinato contro la mentalità aggressiva e predatoria che porta l'uomo a sfasciare il creato. Finalmente, stupire è oltrepassare il cancello della preghiera: è inginocchiarsi e lodare Chi ha diffuso così tante sorprese che non abbiamo occhi sufficienti per abbracciarle.

TORNARE ALL'INCANTO

Dunque, dobbiamo tornare allo stupore.

Perché l'uomo diventa ciò che contempla. Una rapida conferma.

Oggi l'occhio è fisso al tachimetro e ci perdiamo tutti quei fiori, tutto quel verde che accompagna la strada.

Contempliamo il teleschermo e ci dimentichiamo che vi sono più cose in cielo e in terra di quanto non dicano i ritornelli dei telegiornali.

Ed ecco l'uomo freddo, inchiodato ai fatti, l'uomo che prende atto delle cose, le cataloga, ma non le supera per deficienza visiva.

Ecco l'uomo diventato ciò che ha contemplato! Una volta si diceva "Trema come una foglia"; oggi un fanciullo ha scritto nel tema: "Trema come una lavatrice".

Dobbiamo tornare allo stupore *perché* lo stupore è verità. Non esiste solo il geometrico: vi è pure il fascinoso.

Non è fascinoso il velluto rosso-viola degli anemoni? E il merlo nero nel mattino di neve? E tutto quel cielo, quel cielo infinito con il suo smisurato silenzio? E il fiato che diventa voce, voce che diventa parola, parola che diventa pensiero in chi la ode? E la simmetria delle stelle marine? E la gioia dell'aria che trema nella gola delle allodole?...

Viviamo nel miracolo e non lo sappiamo.

Le meraviglie non mancano: manca la meraviglia! Tutto ci sembra regola, invece è prodigio.

Finalmente, dobbiamo tornare allo stupore *perché* nessuno può dirsi uomo completo se non è anche creatura di emozione.

"È questa la ragione per cui bisogna insegnare agli adolescenti l'arte di ammirare: in ciò consiste, a mio parere, uno dei segreti dell'educazione" (Jean Guilton, accademico di Francia).

LE STRADE

Le strade che educano allo stupore non mancano.

Intenerire il cuore

La prima strada sta nell'intenerire il cuore.

La natura, infatti, non è che l'eco dell'anima. Prendiamo le stelle: per chi viaggia sono guide, per chi studia sono problemi, per il bambino sono gocce d'oro!

Lo stupore parte dal di dentro: dall'anima nuova, come quella del bambino, appunto.

Osserva il vivace scrittore Leo Buscaglia: "Ogni giorno è nuovo. Ogni fiore è nuovo. Ogni faccia è nuova. Tutto il mondo è nuovo. Ogni mattina della nostra vita".

Riappropriamoci dei sensi

L'uomo non è solo anima: è anche corpo. Ecco, allora, la seconda strada che porta allo stupore: dar vita a tutto il nostro corpo.

Basta con un'esistenza a 21 pollici. Dobbiamo riappropriarci degli occhi, del gusto, del tatto, dell'olfatto, dell'udito.

Abbiamo bisogno di ritornare a praticare una pedagogia dei sensi.

Bisogno di assaporare la mora di siepe; bisogno di udire la cicala ed il grillo, il tonfo delle castagne e il rumore del mare...

Ecco, insomma, la seconda pista: riprendere il contatto con la natura, rompere le scatole che ci comprimono ed asfissiano. Scatola è l'automobile, il telefono, la televisione, l'ascensore... Tutte le volte che possiamo, andiamo in bicicletta, andiamo a piedi e fermiamoci ad ammirare.

Serie inchieste di questi ultimi anni rivelano che solo tre bambini su cento sanno per esperienza diretta che cosa sia una lucciola; solo 25 su cento hanno visto volare le farfalle; nessuno ha mai visto un riccio, pochi conoscono le galline...

Alleanza col silenzio

Terza via che approda all'incanto: l'alleanza col silenzio.

Abbiamo moltiplicato il rumore e ci meravigliamo che è scomparso lo stupore!?

Le parole sciupano il mistero; solo nel silenzio risplende sempre qualcosa di nuovo.

CONCRETISSIMAMENTE

Più in concreto ancora, ecco alcune proposte perché il nostro ragazzo sviluppi tutta la sua capacità contemplativa.

1. Non imbrattiamo mai niente: né strade, né campi, né mare, né monti. Abbiamo riverenza per tutto!
2. Quando vediamo una cosa, non diciamo il solito: "Chissà quanto vale", ma anche: "Quant'è bella!".